



«Facciamo inclusione».

Le nuove norme e le nuove prassi per garantire il successo formativo degli alunni con disabilità

prof.ssa Lucia Chiappetta Cajola

dott.ssa Amalia Lavinia Rizzo

dott.ssa Marianna Traversetti

Ancona, 23 novembre 2020

[www.formazione-ancia.org](http://www.formazione-ancia.org) / [www.edizionianicia.it](http://www.edizionianicia.it)

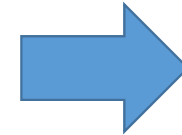
## Le innovazioni normative

- **DECRETO LEGISLATIVO 13 aprile 2017, n. 66**

*Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107.*

- **DECRETO LEGISLATIVO 7 agosto 2019, n. 96**

*Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, recante: «Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107*



- Introducono importanti innovazioni
- Integrano e modificano quanto già contenuto nella Legge 104 ([artt. 4, 12, 13, 15](#))

# I decreti si inseriscono nella cultura inclusiva della legislazione italiana

- Le nuove disposizioni di legge introdotte dai due decreti si aggiungono a un [quadro normativo](#) già molto avanzato, in termini di garanzia del diritto allo studio di alunni e studenti con disabilità.
- Uno spartiacque fondamentale nella normativa sull'inclusione è rappresentato dall'emanazione della normativa sui [BES](#) (Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 e relativa circolare del 2013).

# Le innovazioni normative hanno una radice lontana: il quadro generale

- *Linee guida per l'integrazione scolastica degli allievi con disabilità* (MIUR, 2009)
- *PROGETTO ICF Dal modello ICF dell'OMS alla progettazione per l'inclusione* (MIUR, 2010)
- *Profilo del docente specializzato per le attività di sostegno* (DM 30 settembre 2011)
- *Prove e programmi concorso docenti* (Docenti di sostegno di ogni ordine di scuola) (Decreto Ministeriale 95 del 23 febbraio 2016)
- *Normativa sui Bes* (MIUR, 2012, 2013a, 2013b)
- *Protocollo d'intesa Per la tutela del diritto alla salute, allo studio e all'inclusione* (Ministero della Salute e MIUR, 2015)
- *Promozione di figure di coordinamento/referenti per l'inclusione* (Nota MIUR 19.11.2015, PROT. N. 37900 sulla formazione in servizio dei docenti specializzati sul sostegno sui temi della disabilità)
- *Decreto Legislativo 3 aprile 2017, n. 66. Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità.*
- *LINEE GUIDA per la disabilità e l'inclusione sociale negli interventi di cooperazione 2018* (MAE e cooperazione internazionale)
- *DECRETO LEGISLATIVO 7 agosto 2019 , n. 96 . Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, recante: «Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c) , della legge 13 luglio 2015, n. 107».*

## D.leg.vo 66/2017 e D.leg.vo 96/2019: progettazione e organizzazione scolastica inclusiva

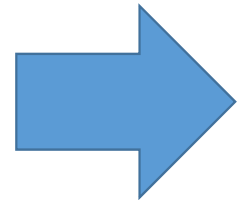
**I decreti trattano le modalità di progettazione e di organizzazione scolastica per l'inclusione degli allievi con disabilità, in particolare pongono l'attenzione su:**

- A. importanza dei concetti di **barriere** e di **facilitatori** dell'**ICF** di cui tener conto nel PEI sulla base del profilo di funzionamento;
- B. elaborazione ed approvazione del Piano Educativo Individualizzato (PEI) sulla base del Profilo di funzionamento;
- C. struttura e caratteristiche del PEI;
- D. istituzione del Gruppo di Lavoro Operativo per l'inclusione (per il PEI);
- E. proposta di un modello di PEI da parte del MIUR, da adottare da parte delle istituzioni scolastiche;
- F. predisposizione del Piano per l'inclusione;
- G. istituzione dei Gruppi per l'inclusione scolastica (GIT; GLIR; GLI);
- H. individuazione e assegnazione delle misure di sostegno.

## A) Importanza dei concetti di barriere e di facilitatori dell'ICF

- **Facilitatori:** nell'ambito dei fattori ambientali di una persona, sono dei fattori che **migliorano il funzionamento umano e riducono la disabilità**. Essi includono aspetti come un ambiente fisico accessibile, la disponibilità di una rilevante tecnologia d'assistenza o di ausili e gli atteggiamenti positivi delle persone verso la disabilità, includono anche servizi, sistemi e politiche che sono rivolti a incrementare il coinvolgimento di tutte le persone con una condizione di salute in tutte le aree di vita.
- **Barriere:** sono dei fattori nell'ambiente di una persona che **limitano il funzionamento umano e creano la disabilità**. Essi includono aspetti come un ambiente fisico inaccessibile, la mancanza di una rilevante tecnologia d'assistenza e gli atteggiamenti negativi delle persone verso la disabilità, e anche servizi, sistemi e politiche inesistenti o che ostacolano il coinvolgimento delle persone con una condizione di salute in tutte le aree di vita.

I concetti di funzionamento, di disabilità e di salute secondo il modello ICF (OMS, 2001, 2007, 2017)



- Il **funzionamento «umano»** indica gli **aspetti positivi dell'interazione tra un individuo** (con una condizione di salute), le sue caratteristiche e i **fattori ambientali**.
- La **disabilità** è l'esito dell'**interazione negativa tra un individuo** (in una specifica condizione di salute), le sue caratteristiche **e i fattori ambientali**.
- **La salute è uno stato di benessere fisico, mentale e sociale** e non consiste soltanto in una assenza di malattia o di infermità.

# Barriere e facilitatori nella cultura dell'ICF

- Il modello biopsicosociale dell'ICF non classifica le persone, ma descrive le dimensioni della salute a livello biologico, individuale e sociale nel quadro dei diritti umani.

## La struttura dell'ICF

**Funzioni corporee:** funzioni fisiologiche e psicologiche dei sistemi corporei

**Strutture corporee:** parti anatomiche del corpo

**Attività:** esecuzione di un compito da parte dell'individuo

**Partecipazione:** coinvolgimento del soggetto nelle diverse aree di vita

**Fattori contestuali:**

- **ambientali:** caratteristiche del contesto (facilitatori o barriere)
- **personali:** non specificati



# Barriere (materiali e immateriali): la grande questione dell'accessibilità

Sono dei fattori nell'ambiente di una persona che limitano il **«funzionamento umano»** della persona e creano **disabilità**.

• Riguardano:

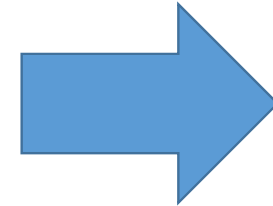
-**ambiente fisico inaccessibile** (temperatura e illuminazione dell'aula inadeguata, assenza di ascensore e/o scivolo, ambienti inaccessibili, ecc.)

-**manca di tecnologia d'assistenza rilevante** (assenza di: ingranditore dello schermo, software didattici, apparecchi per la comunicazione, ecc.)

-**atteggiamenti negativi delle persone verso la disabilità** (assenza di: feedback costruttivi, relazioni serene tra pari e/o insegnanti, collaborazione, disponibilità, interazione, stereotipi, pregiudizi, ecc.)

-**servizi, sistemi e politiche inesistenti o ostacolanti** (assenza di servizi: logopedia, psicomotricità, numero adeguato di ore di sostegno, ecc.)

# Il concetto di accessibilità



- Nella prospettiva del “funzionamento umano **il concetto di “accessibilità” è la chiave di lettura dell’intero processo di inclusione**”. Infatti, l’esercizio del diritto di accessibilità è sancito dalla convenzione ONU sui diritti della persona con disabilità in quanto consente “di vivere in maniera indipendente e di partecipare pienamente a tutti gli aspetti della vita (ONU, 2006, art. 9).
- La Convenzione ONU dedica al concetto di “accessibilità” l’intero art. 9, sottolineando che “gli Stati Parti devono prendere misure appropriate per assicurare alle persone con disabilità, su base di eguaglianza con gli altri, l’accesso all’ambiente fisico, ai trasporti, all’informazione e alla comunicazione, compresi i sistemi e le tecnologie di informazione e comunicazione, e ad altre attrezzature e servizi aperti o offerti al pubblico, sia nelle aree urbane che nelle aree rurali”.

# Facilitatori (materiali e immateriali)

Sono dei fattori che **migliorano il «funzionamento umano» della persona e riducono la disabilità.**

• Riguardano:

-**ambiente fisico accessibile** (ambienti accessibili, presenza di ascensori e rampe, temperatura e illuminazione dell'aula adeguate, ecc.)


-**disponibilità di una rilevante tecnologia d'assistenza o di ausili** (presenza di: ausili tecnologici di assistenza alla comunicazione, software didattici, schermi ingranditi del computer, LIM, ecc.)

-**atteggiamenti positivi delle persone verso la disabilità** (disponibilità degli insegnanti, apprendimento cooperativo, disponibilità all'aiuto da parte dei compagni di classe, clima di classe positivo, ecc.)

-**servizi, sistemi e politiche** (presenza di servizi a scuola: trasporto, pre e post scuola, AEC, educatori, ecc.)


I facilitatori possono evitare che una menomazione o una limitazione dell'attività divengano una restrizione della partecipazione

## B) Elaborazione ed approvazione del Piano Educativo Individualizzato (PEI) sulla base del Profilo di funzionamento.

- **Diagnosi funzionale (DF)**  • Profilo di funzionamento (D.leg.vo 66/2017 e D.leg. vo 96/2019)
- **Profilo Dinamico Funzionale (PDF)**  • Profilo di funzionamento (D.leg.vo 66/2017 e D.leg. vo 96/2019)

### 9 aree di sviluppo

1. Affettivo-relazionale
2. Cognitiva
3. Comunicazionale
4. Linguistica
5. Sensoriale
6. Motorio-prassica
7. Neurocognitiva e psicologica
8. Autonomia
9. Apprendimento

  
Piano Educativo Individualizzato  
(PEI)

# Profilo di Funzionamento

Ricomprende la diagnosi funzionale e il profilo dinamico-funzionale.

È redatto da una unità di valutazione multidisciplinare, nell'ambito del SSN, composta da:

- uno specialista in neuropsichiatria infantile o un medico specialista, esperto nella patologia che connota lo stato di salute del minore;
- almeno due delle seguenti figure: un esercente di professione sanitaria nell'area della riabilitazione, uno psicologo dell'età evolutiva, un assistente sociale o un pedagogo o un altro delegato, in possesso di specifica qualificazione professionale, in rappresentanza dell'Ente locale di competenza;
- è redatto con la collaborazione dei genitori o di chi esercita la responsabilità genitoriale della bambina o del bambino, dell'alunna o dell'alunno, nonché, nel rispetto del diritto di autodeterminazione nella massima misura possibile, della studentessa o dello studente con disabilità, con la partecipazione del dirigente scolastico ovvero di un docente specializzato sul sostegno didattico

## C) Struttura e caratteristiche del PEI

- individua obiettivi educativi e didattici, strumenti, strategie e modalità per **realizzare un ambiente di apprendimento** nelle dimensioni della relazione, della socializzazione, della comunicazione, dell'interazione, dell'orientamento e delle autonomie, anche **sulla base degli interventi di corresponsabilità educativa** intrapresi dall'intera comunità scolastica per il soddisfacimento dei bisogni educativi individuati ;
- esplicita le **modalità di sostegno didattico**, compresa la proposta del numero di ore di sostegno alla classe, le modalità di verifica, i criteri di valutazione, gli interventi di inclusione svolti dal personale docente nell'ambito della classe e in progetti specifici, la valutazione in relazione alla programmazione individualizzata, nonché gli interventi di assistenza igienica e di base, svolti dal personale ausiliario nell'ambito del plesso scolastico e la proposta delle risorse professionali da destinare all'assistenza, all'autonomia e alla comunicazione;
- definisce gli strumenti per l'effettivo svolgimento dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento, assicurando la partecipazione dei soggetti coinvolti nel progetto di inclusione;
- indica le modalità di coordinamento degli interventi ivi previsti e la loro interazione con il Progetto individuale.

## D) Istituzione del Gruppo di Lavoro Operativo per l'inclusione (per il PEI)

Il GLOI (sostituisce il GLHO):

- definisce il PEI, ovvero lo elabora e lo approva ...
- verifica il processo di inclusione, **compresa la proposta di quantificazione di ore di sostegno e delle altre misure di sostegno**, tenuto conto del profilo di funzionamento

È composto dal **team dei docenti contitolari o dal consiglio di classe**, con la partecipazione **dei genitori delle figure professionali** specifiche, interne ed esterne all'istituzione scolastica che interagiscono con la classe e l'allievo nonché con il necessario supporto dell'unità di valutazione multidisciplinare.

*Riflessione: quale rapporto tra i docenti contitolari e del consiglio di classe?*

E) Proposta di un modello di PEI da parte del MIUR,  
da adottare da parte delle istituzioni scolastiche

- In via di definizione

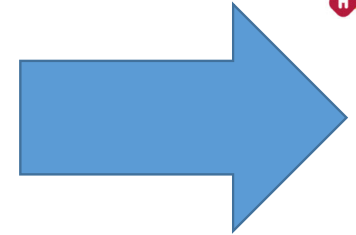


## F) Predisposizione del Piano per l'inclusione

Il Piano per l'inclusione è:

- predisposto da ciascuna istituzione scolastica, nell'ambito della definizione del Piano triennale dell'offerta formativa;
- definisce le modalità per l'**utilizzo coordinato delle risorse**, compreso l'utilizzo complessivo delle misure di sostegno sulla base dei singoli PEI di ogni bambina e bambino, alunna o alunno, studentessa o studente e l'**individuazione dei facilitatori del contesto di riferimento per il superamento delle barriere**, secondo il principio di **accomodamento ragionevole**, nonché per progettare e programmare gli interventi di miglioramento della qualità dell'inclusione scolastica;
- il GLI ha il compito di supportare il collegio dei docenti nella definizione e realizzazione del Piano per l'inclusione (art. 9 del D.leg.vo 66/2019 come modificato dal D.leg.vo 96/2019).

# Accomodamento ragionevole



Il concetto è definito dalla convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità.

Esso indica “le modifiche e gli adattamenti necessari ed appropriati che non impongano un carico sproporzionato o eccessivo, ove ve ne sia necessità in casi particolari, per assicurare alle persone con disabilità il godimento e l’esercizio, su base di eguaglianza con gli altri, di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali” (art.2).

## G) Istituzione dei Gruppi per l'inclusione scolastica (GIT; GLIR; GLI)

- Sono descritti del dettaglio nelle slide seguenti

# I gruppi per l'inclusione scolastica: il livello interistituzionale regionale e il GLIR

Il **GLIR** (Gruppo di lavoro interistituzionale regionale):

- è istituito presso ogni Ufficio scolastico regionale (USR);
- è presieduto dal dirigente preposto all'USR o da un suo delegato con compiti di:
  - consulenza e proposta all'USR per la definizione, l'attuazione e la verifica degli accordi di programma [...] con particolare riferimento alla continuità delle azioni sul territorio, all'orientamento e ai percorsi integrati scuola-territorio-lavoro;
  - supporto ai Gruppi per l'inclusione territoriale (GIT);
  - supporto alle reti di scuole per la progettazione e la realizzazione dei Piani di formazione in servizio del personale della scuola (art. 9 del D.leg.vo 66/2019 come modificato dal D.leg.vo 96/2019).

## I gruppi per l'inclusione scolastica: il livello territoriale e il GIT

### Il **GIT** (Gruppo per l'Inclusione Territoriale):

- è costituito per ciascun ambito territoriale provinciale, ovvero a livello delle città metropolitane;
- è composto da **personale docente esperto nell'ambito dell'inclusione**, anche con riferimento alla prospettiva bio-psico-sociale, e nelle metodologie didattiche inclusive e innovative;
- è coordinato da un dirigente tecnico o da un dirigente scolastico che lo presiede;
- **conferma la richiesta** inviata dal DS all'USR **relativa al fabbisogno delle misure di sostegno** ovvero può esprimere su tale richiesta un parere difforme;
- **supporta le istituzioni scolastiche** nella definizione dei PEI secondo la prospettiva bio-psico-sociale alla base della classificazione ICF, nell'uso ottimale dei molteplici sostegni disponibili, previsti nel Piano per l'Inclusione della singola istituzione scolastica, nel potenziamento della corresponsabilità educativa e delle attività di didattica inclusiva.
- il GIT è integrato: a) dalle associazioni maggiormente rappresentative delle persone con disabilità nell'inclusione scolastica; b) dagli Enti locali e dalle Aziende sanitarie locali (art. 9 del D.leg.vo 66/2019 come modificato dal D.leg.vo 96/2019).

## I gruppi per l'inclusione scolastica: il livello della singola scuola e il GLI

Il GLI (Gruppo di lavoro per l'inclusione) (già attivo ed istituito con la Direttiva Ministeriale del 27.12.2012):

- è istituito presso ciascuna istituzione scolastica;
- è composto da docenti curricolari, docenti di sostegno e, eventualmente da personale ATA, nonché da specialisti della ASL e del territorio di riferimento dell'istituzione scolastica;
- il gruppo è nominato e presieduto dal dirigente scolastico;
- ha il compito di supportare il collegio dei docenti nella definizione e realizzazione del Piano per l'inclusione nonché i docenti contitolari e i consigli di classe nell'attuazione dei PEI;
- in sede di definizione e attuazione del Piano di inclusione, il GLI si avvale della consulenza e del supporto degli studenti, dei genitori e può avvalersi della consulenza dei rappresentanti delle associazioni delle persone con disabilità maggiormente rappresentative del territorio nell'inclusione scolastica;
- in sede di definizione dell'utilizzazione delle risorse complessive destinate all'istituzione scolastica ai fini dell'assistenza di competenza degli enti locali, alle riunioni del GLI partecipa un rappresentante dell'ente territoriale competente;
- al fine di realizzare il Piano di inclusione e il PEI, il GLI collabora con il GIT e con le istituzioni pubbliche e private presenti sul territorio (art. 9 del D.leg.vo 66/2019 come modificato dal D.leg.vo 96/2019).

## H) Individuazione e assegnazione delle misure di sostegno

- Il GLOI, sulla base del Profilo di Funzionamento, individua le principali dimensioni interessate dal bisogno di supporto per l'alunno e le condizioni di contesto facilitanti, con la segnalazione delle interazioni allievo-ambiente da migliorare.
- Nella definizione del fabbisogno di risorse professionali per il sostegno didattico, l'assistenza all'autonomia e alla comunicazione, il GLOI tiene conto delle "capacità" dell'alunno indicate nel Profilo di Funzionamento.

# Definizione delle modalità per l'assegnazione delle misure di sostegno

- In via di definizione



# Come si è arrivati all'ICF: il lavoro dell'OMS nel passaggio dal modello medico al modello biopsicosociale

## MODELLO MEDICO

- La disabilità è considerata un problema della persona, causato direttamente da **malattie, traumi o altre condizioni di salute che necessitano di assistenza medica** sotto forma di trattamento individuale da parte di professionisti.
- La gestione della disabilità mira alla **cura delle malattie**, oppure all'adattamento ad esse da parte dell'individuo e ad un cambiamento comportamentale.
- L'assistenza medica è la questione prioritaria.

## Come si è arrivati all'ICF: il lavoro dell'OMS nel passaggio dal modello medico al modello biopsicosociale

### MODELLO SOCIALE

- La disabilità è considerata un **problema creato dalla società**.
- La disabilità non è la caratteristica di un individuo, ma piuttosto una **complessa interazione di condizioni**, molte delle quali create dall'ambiente sociale (stigma, inaccessibilità all'istruzione e al lavoro, mancanza di welfare, ecc.).
- La gestione della disabilità richiede azioni sociali ed è **responsabilità collettiva della società** implementare le modifiche necessarie per la piena partecipazione delle persone con disabilità (istruzione, diffusione di una cultura dei diritti, umani, interventi economici per il miglioramento del welfare).

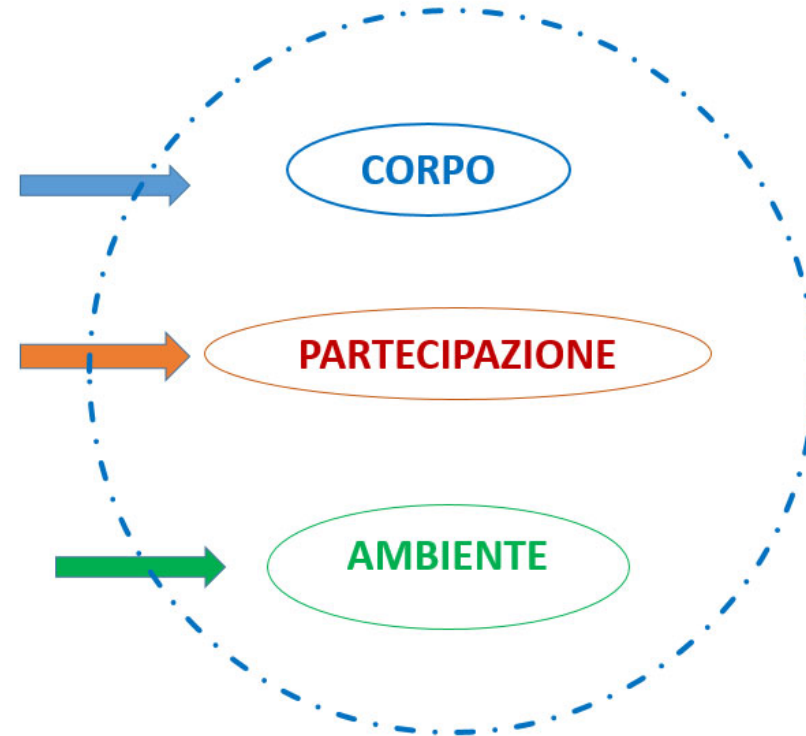
## Come si è arrivati all'ICF: il lavoro dell'OMS nel passaggio dal modello medico al modello biopsicosociale

### MODELLO BIO-PSICO-SOCIALE

- Integra il modello medico con il modello sociale.
- L'approccio «bio-psico-sociale» dell'ICF tenta di arrivare ad una sintesi, in modo da fornire una prospettiva coerente delle diverse dimensioni della salute livello biologico, individuale e sociale.
- Il modello biopsicosociale ICF risulta una risorsa importante e di notevole potenziale al fine di individuare analiticamente gli elementi contestuali (fattori ambientali e personali) che condizionano il livello di disabilità dell'allievo e qualificano il suo grado di partecipazione sociale.

## Ora una triade inscindibile in ICF

- Le funzioni e le strutture corporee dell'alunno con disabilità (operatori sanitari)
- Le sue attuali *performances* e le difficoltà che incontra nei compiti di apprendimento (operatori sanitari insieme agli insegnanti ecc.)
- Le barriere e i facilitatori presenti a scuola (insegnanti)



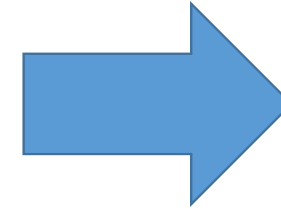
Partecipazione= **PERSONA**

L'ICF pone in primo piano il concetto di «Partecipazione» considerata, nel Manuale d'uso (WHO, 2013), l'*outcome* più importante dei processi educativi, formativi, abilitativi e riabilitativi

# L'importanza della **partecipazione** per il successo formativo

- **La partecipazione è il costrutto culturale fondamentale dell'ICF perché fa riferimento alla PERSONA.** Pone in evidenza, in un'ottica di uguaglianza e di dignità umana, il bisogno e il diritto della persona di cogliere dal suo ambiente tutte le opportunità possibili, e di essere messa nella condizione di perseguire "in libertà" i propri obiettivi.
- In questo scenario, ben si coglie la pregnanza e la significatività del concetto di «funzionamento umano», asse portante dell'ICF, le cui matrici teoriche ci accompagnano nella comprensione "dell'uguaglianza delle opportunità", cioè delle "capacità di funzionare", contro il rischio di fallimento di quest'ultime e a favore di una autentica "qualità di vita".

# La struttura dell' ICF



Si divide in due parti:

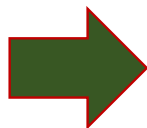
- Parte 1: Funzioni e Strutture corporee & Attività e Partecipazione
- Parte 2: Fattori Contestuali (Fattori ambientali e fattori personali)

Ogni parte (tranne i fattori personali che non sono codificati) si divide in capitoli.

Ciascun capitolo si divide in **categorie**.

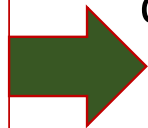
# Ragioni di carattere pedagogico dell'uso dell'ICF a scuola

Centralità del concetto di **funzionamento educativo-apprenditivo**.

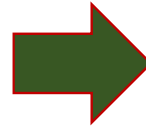


Nei contesti educativi l'allievo cresce apprendendo e sviluppando competenze nei vari ambiti: cognitivo, affettivo, emotivo, relazionale, linguistico, motorio ecc.

L'allievo **“funziona bene”** dal punto di vista evolutivo **se riesce ad intrecciare positivamente** le spinte biologiche alla crescita con le varie forme di apprendimento, date dall'esperienza e dal contatto con le relazioni umane e gli ambienti.



L'educazione **«media»** questo intreccio con vari messaggi (scelta dei contenuti, delle metodologie, degli strumenti, ecc.)



L'allievo **“funziona bene”** dal punto di vista educativo **se integra questi messaggi con la sua spontanea iniziativa e con le spinte biologiche**

# ICF e didattica inclusiva

- Risulta evidente la coerenza tra il ruolo attribuito ai fattori ambientali nel modello ICF con le [teorie pedagogiche](#) sull'importanza dell'ambiente di apprendimento (Bronfenbrenner, 1979; Dewey, 1916; Gagnè, 1965; Montessori, 1950; Vygotskij, 1934).
- L'adesione a tale prospettiva conferma le linee valoriali e di azione che ci fa pensare a Séguin, il quale affermava che «**Dedurre un'incapacità da un'impossibilità è un ragionamento sbagliato**».
- Da ciò deriva che **l'impegno e la responsabilità della didattica inclusiva sono quelli di rimuovere le barriere** che limitano, o in qualche modo impediscono, l'apprendimento e la piena partecipazione degli allievi alla vita scolastica e di inserire i necessari facilitatori (Unesco, 2005).



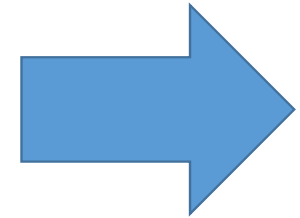
L'inclusione esige di organizzare la didattica per ridurre il rischio dell'esclusione fino a superarlo

**La didattica deve mettere a fuoco i problemi** e dedica un impegno crescente alla messa a punto di strategie che permettano di intervenire senza ritardi (Unesco, 1994).

È necessario:

- **eliminare tutto ciò che ostacola la piena partecipazione *ai curricoli*** (derivante da difficoltà relazionali o dalle metodologie di insegnamento, così come dalla percezione di non essere apprezzati, ecc.)
- attuare cambiamenti che portino beneficio a tutti gli alunni (Booth, Ainscow, 2002)
- [Progettazione universale](#) e accomodamento ragionevole

# Progettazione universale



Il termine “Progettazione universale” indica la progettazione (e realizzazione) di prodotti, ambienti, programmi e servizi utilizzabili da tutte le persone, nella misura più estesa possibile, senza il bisogno di adattamenti o di progettazioni specializzate.

“Progettazione universale” non esclude dispositivi di ausilio per particolari gruppi di persone con disabilità ove siano necessari» (ONU, 2006, Preambolo)

# L'ICF PER ORGANIZZARE la didattica inclusiva: l'importanza **dell'osservazione dell'interazione** allievo-ambiente e i CODE SET

Per osservare l'interazione allievo-ambiente l'ICF mette a disposizione [numerose categorie](#) (circa 1.400).

In ambito educativo, si impiega una selezione di categorie (predisposta da esperti) denominata CODE SET. Il suggerimento di utilizzare i CODE SET viene dall'OMS

- Un Code Set ICF è un elenco ragionato di alcune categorie tratte dalle componenti e dai capitoli ICF
- In ambito medico, lo stesso principio ha condotto alla messa a punti di Core Set

## L'osservazione dell'allievo: l'utilità dei Code set

- Per osservare l'allievo si può considerare il CODE SET di categorie di «Attività e Partecipazione».
- Ogni categoria descrive infatti un aspetto preciso riferibile all'apprendimento, alla comunicazione, alla mobilità, ecc., dell'allievo, ovvero quello che l'allievo fa nel suo ambiente di vita reale, quindi incontrando i facilitatori e le barriere presenti nell'ambiente.

## L'osservazione dell'ambiente scolastico: l'utilità dei Code set

- Per osservare l'ambiente si può considerare il CODE SET di categorie «Fattori Ambientali» .
- Ogni categoria descrive un fattore ambientale riferibile a: tecnologie, elementi strutturali, relazioni tra le persone, atteggiamenti delle persone, servizi, ecc.
- Rispetto ad ogni fattore ambientale si può osservare se esso rappresenta una **barriera o un facilitatore** all'attività e alla partecipazione dell'allievo. È una barriera se limita o impedisce la performance; è un facilitatore se la migliora.

# I Code Set ICF per l'osservazione dell'allievo/a

- Vediamo di seguito alcuni esempi di CODE SET per l'osservazione dell'allievo
- Per un approfondimento, si veda Chiappetta Cajola, L. (2019). *Il PEI con l'ICF. Ruolo e influenza dei fattori ambientali. Processi, strumenti e strategie per la didattica inclusiva*. Roma: Anicia.

# Apprendimento: un esempio di code set ICF (Chiappetta Cajola, 2019)

<p style="text-align: center;"><b>Dimensione dell'apprendimento e asse di sviluppo dell'apprendimento</b></p>	<p><b>Code set di categorie ICF</b></p>
	<p><b><i>Esperienze sensoriali intenzionali</i></b>            Guardare (d110)            Ascoltare (d115)            Altre percezioni sensoriali (d120)  <b>Apprendimento di base</b>            Copiare (d130)            Imparare attraverso le azioni con oggetti (d131)            Acquisire il linguaggio (d132)            Ripetere (d135); Acquisire concetti (d137)            Acquisire informazioni (d138)            Imparare a leggere (d140)            Imparare a scrivere (d145)            Imparare a calcolare (150)            Acquisizione di abilità (d155)            Apprendimento di base (d159)  <b>Applicazione delle conoscenze</b>            Focalizzare l'attenzione (d160)            Pensare (d163)            Leggere (d166)            Scrivere (d170)            Calcolare (d172)            Risoluzione di problemi (d175)            Prendere decisioni (d177)</p>

# Motorio-prassico: un esempio di code set ICF (Chiappetta Cajola, 2019)

	<b>Code set di categorie ICF</b>
<b>Dimensione motorio-prassica e asse di sviluppo motorio-prassico</b>	<b><i>Cambiare e mantenere una posizione corporea</i></b> Cambiare la posizione corporea di base (d410) Mantenere una posizione corporea (d415) Trasferirsi (d420) <b><i>Trasportare, spostare e maneggiare oggetti</i></b> Sollevare e trasportare oggetti (d430) Spostare oggetti con gli arti inferiori (d435) Uso fine della mano (d440) Uso fine della mano e del braccio (d445) Uso fine del piede (d446) <b><i>Camminare e spostarsi</i></b> Camminare (d450) Spostarsi (d445) Spostarsi in diverse collocazioni (d460) Spostarsi usando apparecchiature (ausili) (d465)



# Autonomia: un esempio di code set ICF

(Chiappetta Cajola, 2019)

<b>Dimensione dell'autonomia e asse di sviluppo dell'autonomia</b>	<b>Code set di categorie ICF</b>
	Intraprendere un compito singolo (d210) Intraprendere un compito complesso (d220) Eeguire la routine quotidiana (d230) Gestire la tensione e altre richieste di tipo psicologico (d240) Controllare il proprio comportamento (d250) Lavarsi (d510) Prendersi cura di singole parti del corpo (d520) Bisogni corporali (d530) Vestirsi (d540) Mangiare (d550) Bere (d560) Prendersi cura della propria salute (d570) Badare alla propria sicurezza (d571) Preparare i pasti (d630)

# L'osservazione secondo ICF si basa su un sistema di qualificatori

L'ICF utilizza un sistema di misurazione basata su una scala che va da 0 a 4 per rilevare:

## 1. Il livello del problema che l'allievo/a incontra

I qualificatori che vengono usati per **quantificare il livello di difficoltà incontrata nella performance** sono dei numeri che vanno da 0 a 4. La scala è la seguente: 0= nessuna difficoltà, 1= difficoltà lieve, 2= difficoltà media, 3= difficoltà grave, 4=difficoltà totale.

## 2. Il livello dell'impatto (influenza) dei fattori ambientali sulla sua attività e sulla sua partecipazione

I qualificatori che vengono usati per quantificare il livello di ostacolo o di facilitazione sono dei numeri che vanno da 0 a 4. La scala per i fattori ambientali «barriera» è la seguente: 0= nessuna barriera, 1= barriera lieve, 2= barriera media, 3= barriera grave, 4= barriera totale. La scala per i fattori ambientali «facilitatori» è la seguente: 0= nessun facilitatore, 1= facilitatore lieve, 2= facilitatore medio, 3= facilitatore grave, 4= facilitatore totale.

# A proposito di Fattori ambientali. Ragioniamoci su!

- Secondo voi, quali sono i fattori ambientali che si osservano a scuola?

# L'osservazione dell'ambiente. Cosa osservare a scuola

- Ambito didattico;
- Ambito comunicativo-relazionale;
- Ambito socio-organizzativo;
- Ambito strutturale.



# L'osservazione dei fattori ambientali nell'ambito didattico

Tiene conto dei mediatori di apprendimento e delle strategie didattiche impiegati in classe:

- metodologie,
- strumenti tecnologici e non,
- materiali,
- giocattoli,
- gestione dei gruppi,
- strategie metacognitive,
- forme plurime e diversificate di sostegno,
- ecc.

*Riflessione: come ricondurre questo elenco ad un vostro allievo con una specifica disabilità?*

# L'osservazione dei fattori ambientali nell'ambito comunicativo-relazionale

Comprende specifici apporti e supporti di mediazione e l'attivazione di processi comunicativo-relazionali e affettivi in classe:

- atteggiamenti degli insegnanti,
- atteggiamenti dei compagni di classe,
- atteggiamenti degli operatori socio-sanitari,
- atteggiamenti di tutto il personale della scuola.

*Riflessione: come ricondurre questo elenco ad un vostro allievo con una specifica disabilità?*

# L'osservazione dei fattori ambientali nell'ambito comunicativo-relazionale

Comprende specifici apporti e supporti di mediazione e l'attivazione di processi comunicativo-relazionali e affettivi in classe:

- atteggiamenti degli insegnanti,
- atteggiamenti dei compagni di classe,
- atteggiamenti degli operatori socio-sanitari,
- atteggiamenti di tutto il personale della scuola.

*Riflessione: come ricondurre questo elenco ad un vostro allievo con una specifica disabilità?*

# L'osservazione dei fattori ambientali nell'ambito socio-organizzativo

- Comprende i servizi disponibili a scuola:
- organizzazione oraria degli insegnanti e di eventuali altre figure, ad esempio Assistente Educativo alla Comunicazione;
- quantità di ore di sostegno;
- iniziative promosse dalla scuola a fini inclusivi;
- modalità di lavoro del Gruppo di Lavoro Operativo per l'inclusione (ex GLHO);
- all'espletamento dei compiti del GLI;
- ecc.

*Riflessione: come ricondurre questo elenco ad un allievo con una specifica disabilità?*



# L'osservazione dei fattori ambientali nell'ambito strutturale

Comprende gli elementi fisici dell'aula e della scuola:

- temperatura,
- luce,
- qualità dell'aria,
- livello sonoro,
- accessibilità degli spazi,
- ecc.).
- *Riflessione: come ricondurre questo elenco ad un vostro allievo con una specifica disabilità?*

## Un'attenzione di rilievo

- L'allievo/a deve poter esprimere **il proprio punto di vista**, che evidentemente è da tenere in considerazione.

## Esempi di fattori ambientali facilitanti (1)

- L'insegnante propone sistematicamente l'analisi guidata degli errori, l'autocorrezione e la riflessione sulle strategie utilizzate per apprendere
- Durante la giornata scolastica, sistematicamente, si propone l'ascolto di canzoni/filastrocche con strategie di supporto visivo per facilitare la memorizzazione del lessico
- Sono assegnati agli alunni incarichi di responsabilità nella gestione delle attività quotidiane
- Si dedica un tempo quotidiano a conversazioni con il gruppo classe

## Esempi di fattori ambientali facilitanti (2)

- Le esercitazioni sul testo libero comprendono anche il racconto di brevi episodi autobiografici.
- Giochi sul riconoscimento, la verbalizzazione e la gestione delle proprie emozioni.
- Comunicazione verbale e visiva sistematica delle regole sociali alla base di un comportamento comunicativo corretto.
- Giochi senso-motori da svolgere con materiale di riciclo (migliorare la precisione e la capacità di coordinazione occhio-mano).

## Esempi di fattori ambientali facilitanti (3)

- Regolazione della gradualità delle difficoltà del compito per ridurre le probabilità di insuccesso
- Semplificazione grafica del testo (carattere maiuscolo più grande e interlinea più ampia)
- Feed back sistematico da parte dell'insegnante
- Valutazione formativa ed incoraggiante
- Uso di schede precompilate al PC oppure in cartaceo
- Previsione dei momenti di pausa
- Utilizzo di:
  - fumetti
  - disegni da unire con i numeri in successione.
  - diversi materiali per riprodurre le lettere in corsivo
  - mappe e schemi
  - materiale strutturato (linea dei numeri, strumento del 100, abaco e multibase)
  - testi di particolare interesse per l'alunno per stimolare la motivazione alla lettura
  - timer per stabilire chiaramente i tempi di esecuzione di un compito

## Esempi di fattori ambientali facilitanti (4)

- Interventi costanti e invitanti per creare un ambiente di lavoro silenzioso
- Insegnamento delle strategie di coping (es. tecniche di rilassamento) per affrontare le situazioni percepite come stressanti
- Previsione condivisa di tempi più lunghi per l'esecuzione del compito

## Esempi di fattori ambientali ostacolanti (1)

Per il fattore ambientale ***Organizzazione della didattica*** :

- la mancanza di una progettazione condivisa tra i diversi docenti del team/consiglio di classe;
- la carenza nell'impiego di una pluralità di strategie di facilitazione del compito che possano favorire l'attività e la partecipazione dell'allievo con disabilità;
- la non attivazione di punti di contatto tra la programmazione disciplinare di classe e il PEI;
- la scarsa disponibilità di altri a reperire strumenti, tecnologici e non, che possano rappresentare forme di compensazione educativo-didattica;
- la mancanza di strumenti e materiali specifici per le attività laboratoriali;
- .....

## Esempi di fattori ambientali ostacolanti (2)

Per il fattore ambientale ***Organizzazione dell'ambiente fisico della scuola:***

- la cattiva luminosità dell'aula;
- l'inadeguata temperatura della stessa;
- la presenza di rumori all'interno e all'esterno dell'aula durante le lezioni;
- La disposizione dei banchi
- .....



## Esempi di fattori ambientali ostacolanti (3)

Per il fattore ambientale ***Atteggiamenti dei compagni di classe:***

- la scarsa interazione tra gli allievi in classe;
- la presenza di atteggiamenti negativi dei compagni di classe nei confronti dell'allievo con disabilità;
- la mancanza di un clima sereno e/o di coinvolgimento durante la ricreazione;
- l'indisponibilità al rispetto dei turni nello svolgimento di incarichi di fiducia e/o di incombenze quotidiane;
- la poca efficacia delle modalità di interazione tra i compagni di classe e l'allievo con disabilità durante le visite guidate e i viaggi d'istruzione;
- .....

## Esempi di fattori ambientali ostacolanti (4)

Per il fattore ambientale ***Atteggiamenti degli insegnanti:***

- la mancanza di una collaborazione efficace e diffusa tra insegnanti su posto comune e su posto di sostegno;
- la scarsa partecipazione degli insegnanti su posto comune al GLOI;
- la carente attenzione all'accoglienza e alla valorizzazione della diversità;
- .....

## Esempi di fattori ambientali ostacolanti (5)

Per il fattore ambientale ***Politiche e servizi scolastici***:

- La scarsa presenza di servizi utili all'allievo con disabilità (laboratori logopedici, psicomotori, di alfabetizzazione emotiva svolti in collaborazione con gli specialisti dei diversi settori);
- l'assenza di partecipazione sistematica degli operatori socio-sanitari ed un loro fattivo coinvolgimento nelle iniziative scolastiche;
- l'inadeguata quantità di ore di sostegno assegnate a ciascuna classe frequentata dall'allievo con disabilità;
- .....

## Ragioniamoci su! Cosa succede se ...

«l'insegnante **NON** propone sistematicamente l'analisi guidata degli errori, l'autocorrezione e la riflessione sulle strategie utilizzate per apprendere»?

Vediamo le conseguenze a livello:

- Affettivo
- Comunicativo
- Cognitivo
- della memoria
- dell'attenzione
- degli apprendimenti

L'insegnante NON propone sistematicamente l'analisi guidata degli errori, l'autocorrezione e la riflessione sulle strategie utilizzate per apprendere: è una barriera che può determinare .... Le conseguenze .... (1)

- **A livello affettivo:** paura di sbagliare, insicurezza, paura degli giudizi degli altri, disorientamento rispetto alle figure adulte di riferimento (l'insegnante non si interessa a me o meglio io all'insegnante non interessa), disorientamento rispetto ai pari (non ho amici), non ama la scuola, si sente incapace di apprendere, sente di fare tutto sbagliato, sente di non poter rimediare agli errori fatti, è arrabbiato, è infelice.

L'insegnante NON propone sistematicamente l'analisi guidata degli errori, l'autocorrezione e la riflessione sulle strategie utilizzate per apprendere: è una barriera che può determinare .... Le conseguenze .... (2)

- A livello comunicativo:

- 1) Ritiro in sé stesso
- 2) Sovra-esposizione/Comportamento «sulle righe».

Vediamoli nel dettaglio ...

L'insegnante NON propone sistematicamente l'analisi guidata degli errori, l'autocorrezione e la riflessione sulle strategie utilizzate per apprendere: è una barriera che può determinare .... Le conseguenze .... (3)

- **A livello comunicativo** : 1) RITIRO in se' stesso

chiusura posturale, immobilità o riduzione della motricità, silenzio, occhi bassi, non sorride, non chiede aiuto, non fa i compiti a scuola, non fa i compiti a casa, non partecipa alle conversazioni di gruppo, non copia le correzioni alla lavagna, non consegna il compito, si dimentica il materiale a casa, non cura il proprio materiale, non gioca con i compagni, non mostra piacere mentre gioca con i compagni, non racconta quello che gli è successo a casa o in altre occasioni, si sente male e vuole tornare a casa, non vuole venire a scuola.

L'insegnante NON propone sistematicamente l'analisi guidata degli errori, l'autocorrezione e la riflessione sulle strategie utilizzate per apprendere: è una barriera che può determinare .... Le conseguenze .... (4)

- **A livello comunicativo:** 2) SOVRA-ESPOSIZIONE/COMPORAMENTO «SULLE RIGHE»  
agitazione posturale, moto perpetuo, parla «a sproposito», si guarda sempre intorno, infastidisce gli altri durante le attività, si rende «insopportabile», picchia i compagni, non sorride, chiede continuamente aiuto e non si comporta con coerenza alla richiesta, non fa i compiti a scuola da solo, non fa i compiti a casa da solo, consegna subito il compito per «liberarsene», corregge i compiti meccanicamente, si dimentica il materiale a casa, non cura il proprio materiale, non sa organizzarsi nel gioco con i compagni e forse non è facilitato ad inserirsi.



L'insegnante **NON** propone sistematicamente l'analisi guidata degli errori, l'autocorrezione e la riflessione sulle strategie utilizzate per apprendere: è una barriera che può determinare .... Le conseguenze .... (5)

- **A livello cognitivo:** disorientamento rispetto al compito, non si sa organizzare, non sta nel tempo richiesto, non usa gli strumenti compensativi
- **A livello della memoria:** non memorizza le procedure, non ricorda dove rintracciare l'informazione richiesta
- **A livello dell'attenzione:** non è attento quando l'insegnante spiega
- **A livello degli apprendimenti:** non raggiunge risultati adeguati

## Ragioniamoci su!

Pensiamo e condividiamo, come nell'esempio precedente, cosa potrebbe succedere se i facilitatori seguenti, **non fossero presenti** e dunque, a scuola si determinassero delle barriere:

- sono assegnati agli alunni incarichi di responsabilità nella gestione delle attività quotidiane
- si dedica un tempo quotidiano a conversazioni con il gruppo classe
- le esercitazioni sul testo libero comprendono anche il racconto di brevi episodi autobiografici
- giochi sul riconoscimento, la verbalizzazione e la gestione delle proprie emozioni

Nel ragionamento, teniamo conto naturalmente della presenza in classe di bambini o allievi con disabilità. Teniamo conto specificamente a una classe e quindi a un'età specifica.

## Una riflessione sul significato di funzionamento umano: Aristotele (384-322 a.C.)

Il funzionamento umano si correla alla felicità cui deve tendere qualsiasi persona, nel dispiegarsi della propria vita, è la perfezione individuale come attuazione delle proprie capacità, il cui culmine si raggiunge, in particolar modo, nell'esercizio dell'attività razionale.

- *eudaimonia* (realizzazione completa di sé)
- “bene supremo” (rappresentato dall'attività della persona e dalla partecipazione attraverso la quale svolge tale attività).

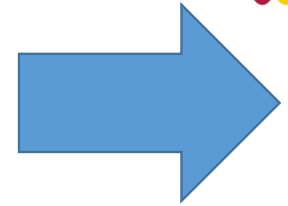
# Una riflessione sul significato di funzionamento umano: Amartya Sen: filosofo economista indiano

- Esiste una pluralità di fini e di obiettivi che gli uomini possono perseguire.
- Il *funzionamento* è uno *stato di essere* e uno *stato di fare* che qualificano lo *star bene* (in termini, ad esempio, di nutrizione, di salute, di rispetto di sé, di felicità).
- Non si tratta meramente di semplici abilità, quanto piuttosto della combinazione tra queste e l'ambiente sociale, politico, economico.

## Una riflessione sul significato di funzionamento umano: Martha Nussbaum: filosofa statunitense

- Scrive in termini di capacità la carta dei diritti dell'uomo, specificando che "ciò a cui questo approccio tende è una società in cui ogni persona sia trattata come degna di rispetto e **messa nelle condizioni** di poter vivere realmente in modo umano. Proprio a questo punto entra in gioco **l'idea della soglia**: possiamo dire che, al di sotto di un certo livello di capacità, una persona non è stata messa nella condizione di vivere una vita meramente umana. In questo senso possiamo riformulare il nostro *principio di trattare ogni persona come un fine*, articolandolo come *principio di **fornire a ciascuna persona le capacità fondamentali***" (Nussbaum, 2002, p. 74).

# Approfondimento: Il quadro dei diritti umani



- Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (ONU, 1948)
- Convenzione dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (ONU, 1989)
- Dichiarazione di Jomtien (UNESCO, 1990)
- Dichiarazione di Salamanca (UNESCO, 1994)
- Carta di Lussemburgo (CE, 1996)
- Dichiarazione di Madrid (2003)
- Linee guida per l'inclusione: assicurare l'accesso all'istruzione per tutti (UNESCO, 2005)
- Convenzione sui Diritti delle persone con disabilità (ONU, 2006)
- Linee guida per le politiche sull'inclusione nell'istruzione (UNESCO, 2009)
- Agenda 2030 (ONU, 2015)

Approfondimento: Legge 104/1992  
"Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione  
sociale e i diritti delle persone handicappate»  
(Art.4)

- «**Accertamento dell'handicap.** - 1. Gli accertamenti relativi alla minorazione, alle difficoltà, alla necessità dell'intervento assistenziale permanente e alla capacità complessiva individuale residua, sono effettuati dalle unità sanitarie locali mediante le commissioni mediche di cui all'articolo 1 della [legge 15 ottobre 1990, n. 295](#), che sono integrate da un operatore sociale e da un esperto nei casi da esaminare, in servizio presso le unità sanitarie locali.
- 1-bis). Nel caso in cui gli accertamenti riguardino persone in età evolutiva, le commissioni mediche sono composte da un medico legale, che assume le funzioni di presidente, e da due medici specialisti, scelti fra quelli in pediatria, in neuropsichiatria infantile o nella specializzazione inerente la condizione di salute del soggetto. Tali commissioni sono integrate da un assistente specialistico o dall'operatore sociale di cui al comma 1, individuati dall'ente locale, nonché dal medico INPS».

## Approfondimento: Legge 104/1992 "Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate» (Art.12)

«**Diritto all'educazione e all'istruzione.** - 1. Al bambino da 0 a 3 anni handicappato è garantito l'inserimento negli asili nido. 2. E' garantito il diritto all'educazione e all'istruzione della persona handicappata nelle sezioni di scuola materna, nelle classi comuni delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e nelle istituzioni universitarie 3. L'integrazione scolastica ha come obiettivo lo sviluppo delle potenzialità della persona handicappata nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione 4. L'esercizio del diritto all'educazione e all'istruzione non può essere impedito da difficoltà di apprendimento né da altre difficoltà derivanti dalle disabilità connesse all'handicap 5. Successivamente all'accertamento della condizione di disabilità è redatto un profilo di funzionamento secondo i criteri del modello bio-psico-sociale della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF) adottata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), ai fini della formulazione del progetto individuale di cui all'articolo 14 della legge 8 novembre 2000, n. 328, nonché per la predisposizione del Piano Educativo Individualizzato (PEI). (1 ter). 6. Alla elaborazione del profilo dinamico-funzionale iniziale seguono, con il concorso degli operatori delle unità sanitarie locali, della scuola e delle famiglie, verifiche secondo le modalità indicate con apposito atto di indirizzo e [8. Il profilo dinamico-funzionale è aggiornato a conclusione della scuola materna, della scuola elementare e della scuola media e durante il corso di istruzione secondaria superiore.]



## Approfondimento: Legge 104/1992

### *"Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate» (Art.13)*

«**Integrazione scolastica.** - 1. L'integrazione scolastica della persona handicappata nelle sezioni e nelle classi comuni delle scuole di ogni ordine e grado e nelle università si realizza, anche attraverso: a) la programmazione coordinata dei servizi scolastici con quelli sanitari, socio-assistenziali, culturali, ricreativi, sportivi e con altre attività sul territorio gestite da enti pubblici o privati.) la dotazione alle scuole e alle università di attrezzature tecniche e di sussidi didattici nonché di ogni altra forma di ausilio tecnico, ferma restando la dotazione individuale di ausili e presidi funzionali all'effettivo esercizio del diritto allo studio, anche mediante convenzioni con centri specializzati, aventi funzione di consulenza pedagogica, di produzione e adattamento di specifico materiale didattico. Per le finalità di cui al comma 1, gli enti locali e le unità sanitarie locali possono altresì prevedere l'adeguamento dell'organizzazione e del funzionamento degli asili nido alle esigenze dei bambini con handicap, al fine di avviarne precocemente il recupero, la socializzazione e l'integrazione, nonché l'assegnazione di personale docente specializzato e di operatori ed assistenti specializzati. 3. Nelle scuole di ogni ordine e grado, sono garantite attività di sostegno mediante l'assegnazione di docenti specializzati. 4. I posti di sostegno per la scuola secondaria di secondo grado sono determinati nell'ambito dell'organico del personale in servizio in modo da assicurare un rapporto preordinate 5. Nella scuola secondaria di primo e secondo grado sono garantite attività didattiche di sostegno, con priorità per le iniziative sperimentali realizzate con docenti di sostegno specializzati, nelle aree disciplinari individuate sulla base del profilo dinamico-funzionale e del conseguente piano educativo individualizzato. 6. Gli insegnanti di sostegno assumono la contitolarità delle sezioni e delle classi in cui operano, partecipano alla programmazione educativa e didattica e alla elaborazione e verifica delle attività di competenza dei consigli di interclasse, dei consigli di classe e dei collegi dei docenti (1 ter).

## Approfondimento: Legge 104/1992 *"Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate» (Art.15)*



**Gruppi per l'inclusione scolastica.** - 1. Presso ogni Ufficio scolastico regionale (USR) è istituito il Gruppo di lavoro interistituzionale regionale (GLIR) 2. Il GLIR è presieduto dal dirigente preposto all'USR o da un suo delegato. Nell'ambito del decreto di cui al comma 3 è garantita la partecipazione paritetica dei rappresentanti delle Regioni, degli Enti locali e delle associazioni delle persone con disabilità maggiormente rappresentative a livello regionale nel campo dell'inclusione scolastica. 4. Per ciascuno degli ambiti territoriali è istituito il Gruppo per l'inclusione territoriale (GIT). Il GIT è composto da un dirigente tecnico o scolastico che lo presiede, tre dirigenti scolastici dell'ambito territoriale, due docenti per la scuola dell'infanzia e il primo ciclo di istruzione e uno per il secondo ciclo di istruzione, nominati con decreto dell'USR. 5. Il GIT riceve dai dirigenti scolastici le proposte di quantificazione delle risorse di sostegno didattico, le verifica e formula la relativa proposta all'USR. 6. 8. Presso ciascuna istituzione scolastica è istituito il Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI). Il GLI è composto da docenti curricolari, docenti di sostegno e, eventualmente da personale ATA, nonché da specialisti della Azienda sanitaria locale del territorio di riferimento dell'istituzione scolastica. Il gruppo è nominato e presieduto dal dirigente scolastico ed ha il compito di supportare il collegio dei docenti nella definizione e realizzazione del Piano per l'inclusione nonché i docenti contitolari e i consigli di classe nell'attuazione dei PEI 9. In sede di definizione e attuazione del Piano di inclusione, il GLI si avvale della consulenza e del supporto degli studenti, dei genitori e delle associazioni delle persone con disabilità maggiormente rappresentative del territorio nel campo dell'inclusione scolastica. Al fine di realizzare il Piano di inclusione e il PEI, il GLI collabora con le istituzioni pubbliche e private presenti sul territorio.

# Approfondimento: I Bisogni educativi speciali

*“[...] ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta”.*

(C.M. 6 marzo 2013, n. 8)

## Approfondimento: I bisogni educativi speciali nel sistema tripartito dell'OCSE (2005)

Sistema tripartito dei **BES** (OCSE, 1995; Miur, 2012, 2013)

- **Categoria "disabilità" (A):** ci sono chiare basi biologiche
- **Categoria "difficoltà" (B):** difficoltà di apprendimento e di comportamento, non sembrano essere dovute ad una chiara base organica o ad uno svantaggio sociale
- **Categoria "svantaggi" (C):** le persone ricevono ulteriori risorse educative a causa di aspetti del loro sfondo sociale e/o linguistico e/o culturale.

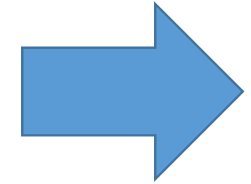
## Cat. A: tipologie di disabilità

- **Disabilità motoria**
- **Disabilità sensoriale** (cecità, sordità)
- **Disabilità cognitiva** (Sindrome di Down, borderline cognitivo, ritardo mentale, disturbo psichico)
- **Disturbo dello spettro dell'autismo** (autismo, disturbi pervasivi dello sviluppo, sindrome di Asperger, ecc.)
- **Disturbo della coordinazione emotiva**
- **Disturbo generalizzato dello sviluppo**
- **ecc.**

## Cat. B: tipologie di disturbi evolutivi specifici

- **Disturbo visuo-spaziale**
- **Disturbo della comprensione del testo**
- **Disturbo non verbale**
- **Disturbo verbale**
- **Disprassia**
- **ADHD**
- **Disturbo dell'attenzione**
- **DSA** (dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia)
- **ecc.**

## Cat. C: tipologie di svantaggio socio-economico, linguistico e culturale



- **Alunni con cittadinanza non italiana**
- **Assenza d'istruzione pregressa**
- **Disagio sociale** (dispersione scolastica)
- **Disagio economico familiare**
- **Disagio emotivo** (anche temporaneo: ansia da prestazioni, orfani, abbandono)

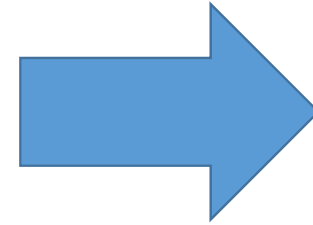
# Approfondimento: il significato di ambiente di apprendimento in Dewey

- La concezione di Dewey identifica l'ambiente come un organismo sociale che vive, cresce e impara. È in quest'ottica che Dewey parla del **funzionamento umano che è, prima di tutto, un funzionamento sociale** e che parte dalla spinta della persona in relazione con le altre:

“Vogliamo che la persona noti e ricordi e giudichi le cose che lo renderanno un membro efficiente e competente del gruppo nel quale è associato con altri” (Dewey, 1984, p. 84).

“Il processo educativo è processo di continua riorganizzazione, ricostruzione, trasformazione. L'inclinazione a imparare dalla vita stessa e a rendere le condizioni del vivere tali che ognuno sia in grado di imparare nel corso stesso del vivere è il più bel prodotto della scuola” (Dewey, 1984, p. 66).





# Approfondimento: il significato di ambiente di apprendimento in Bronfenbrenner

“L’ecologia dello sviluppo umano implica lo studio scientifico del progressivo adattamento reciproco tra un essere umano attivo che sta crescendo e le proprietà [...] delle situazioni ambientali immediate in cui l’individuo in via di sviluppo vive, anche nel senso di definire come questo processo è determinato dalle relazioni esistenti tra le varie situazioni ambientali e dai contesti più ampi di cui le prime fanno parte” (Bronfenbrenner, 1979, pp. 54-55).

# I Fattori ambientali

- 1 Prodotti e tecnologie
- 2 Ambiente naturale e cambiamenti ambientali effettuati dall'uomo
- 3 Relazioni e sostegno sociale
- 4 Atteggiamenti
- 5 Servizi, sistemi e politiche

# Capitoli, Categorie e Codici Fattori ambientali

- Cap. 1 *Prodotti e tecnologie*

e110 Prodotti e sostanze per il consumo personale

e115 Prodotti e tecnologia per l'uso personale nella vita quotidiana

e120 Prodotti e tecnologia per la mobilità e il trasporto in ambienti interni e esterni

e125 Prodotti e tecnologia per la comunicazione

# Capitoli, Categorie e Codici Fattori ambientali

## Cap. 1 *Prodotti e tecnologie* (segue)

e130 Prodotti e tecnologia per l'istruzione

e135 Prodotti e tecnologia per il lavoro

e140 Prodotti e tecnologia per la cultura, la ricreazione e lo sport

e145 Prodotti e tecnologia per la pratica della religione o della spiritualità

e150 Prodotti e tecnologia per la progettazione e la costruzione di edifici per il pubblico utilizzo

e155 Prodotti e tecnologia per la progettazione e la costruzione di edifici per utilizzo privato

e160 Prodotti e tecnologia per lo sviluppo del territorio

e165 Prodotti e beni

e198 Prodotti e tecnologia , altro specificato

e199 Prodotti e tecnologia , non specificato

# Capitoli, Categorie e Codici Fattori ambientali

- **Cap. 2 Ambiente naturale e cambiamenti ambientali effettuati dall'uomo**

e210 Geografia fisica

e215 popolazione

e220 Flora e fauna

e225 clima

e230 Eventi naturali

e235 Eventi causati dall'uomo

e240 Luce

e245 Cambiamenti correlati al tempo

e250 Suono

e255 Vibrazione

e260 Qualità dell'aria

e298 Ambiente naturale e cambiamenti ambientali effettuati dall'uomo, altro specificato

e299 Ambiente naturale e cambiamenti ambientali effettuati dall'uomo, non specificato

# Capitoli, Categorie e Codici Fattori ambientali

- **Cap. 3 Relazioni e sostegno sociale**

e310 Famiglia ristretta

e315 Famiglia allargata

e320 Amici

e325 Conoscenti, colleghi, vicini di casa e membri della comunità

e330 Persone in posizione di autorità

e335 Persone in posizioni subordinate

e340 Persone che forniscono aiuto o assistenza

e345 Estranei

e350 Animali domestici

e355 Operatori sanitari

e360 Altri operatori

e398 Relazioni e sostegno sociale, altro specificato

e399 Relazioni e sostegno sociale, non specificato

# Capitoli, Categorie e Codici Fattori ambientali

- **Cap. 4 Atteggiamenti**

e410 Atteggiamenti individuali dei componenti della famiglia ristretta

e415 Atteggiamenti individuali dei componenti della famiglia allargata

e420 Atteggiamenti individuali degli amici

e425 Atteggiamenti individuali di conoscenti, colleghi, vicini di casa e membri della comunità

e430 Atteggiamenti individuali di persone in posizione di autorità

e435 Atteggiamenti individuali di persone in posizioni subordinate

e440 Atteggiamenti individuali di persone che forniscono aiuto o assistenza

e445 Atteggiamenti individuali di estranei

e450 Atteggiamenti individuali di operatori sanitari

e455 Atteggiamenti individuali di altri operatori

e460 Atteggiamenti della società

e465 Norme sociali, costumi e ideologie

E498 Atteggiamenti, altro specificato

e499 Atteggiamenti, non specificato

# Capitoli, Categorie e Codici Fattori ambientali

- Cap. 5 *Servizi, sistemi e politiche*

e510 Servizi, sistemi e politiche per la produzione di beni di consumo

e515 Servizi, sistemi e politiche per l'architettura e la costruzione

e520 Servizi, sistemi e politiche per la pianificazione dello spazio aperto

e525 Servizi, sistemi e politiche abitative

e530 Servizi, sistemi e politiche di pubblica utilità

e535 Servizi, sistemi e politiche di comunicazione

e540 Servizi, sistemi e politiche di trasporto

e545 Servizi, sistemi e politiche di protezione civile

e550 Servizi, sistemi e politiche legali

e555 Servizi, sistemi e politiche delle associazioni e delle organizzazioni



# Capitoli, Categorie e Codici Fattori ambientali

- Capitoli, Categorie e Codici Fattori ambientali

# I qualificatori

***CODICI NUMERICI CHE SPECIFICANO L'ESTENSIONE O LA GRAVITÀ DEL FUNZIONAMENTO O DELLA DISABILITÀ IN QUELLA CATEGORIA, O IL GRADO IN CUI UN FATTORE AMBIENTALE RAPPRESENTA UN FACILITATORE O UNA BARRIERA***

- I codici dell'ICF sono completi esclusivamente in presenza di un *qualificatore*.
- Il *qualificatore* indica l'estensione di un livello di salute (ad es., gravità del problema).
- I *qualificatori* sono codificati come uno, due o più numeri dopo il punto.
- Senza il *qualificatore* i codici non hanno alcun significato.
- Tutte le componenti sono quantificate usando la stessa scala

# Approfondimento: Il significato di salute nell'ottica del funzionamento umano

1948: Stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, (che) non consiste solo in un' assenza di malattia o d'infermità (ma in) un diritto fondamentale di ogni essere umano, senza distinzione di razza, di religione, d'opinioni politiche, di condizione economica o sociale” (WHO, 1948).

- È stata rovesciata la prospettiva “organicistica-negativa” fino ad allora prevalente, che intendeva la salute come assenza di malattia.

1986: visione dinamica ed ecologica della salute. *“La salute come risorsa di vita quotidiana, non come obiettivo di vita: un concetto positivo, che insiste sulle risorse sociali e personali, oltre che sulle capacità fisiche. Di conseguenza, la promozione della salute non è responsabilità esclusiva del settore sanitario, ma supera anche la mera proposta di modelli di vita più sani, per aspirare al benessere”* (WHO, 1986).

## Salute come incremento a carattere progressivo e processuale

- Dunque, la salute non è considerata un obiettivo finale ma una sorta di potenziale che può svilupparsi se il fare personale si intreccia positivamente con uno slancio collettivo finalizzato alla costruzione di ambienti favorevoli, in grado di offrire sostegno a tutte le persone con disabilità.

*“Le società contemporanee sono complesse e interdipendenti. La salute non può essere un obiettivo isolato. Il legame inestricabile tra l’uomo e l’ambiente costituisce la base di un approccio socio-ecologico al problema della salute.*

*(...) il principio informatore generale deve tendere sempre al sostegno reciproco - dobbiamo aver cura gli uni degli altri, della nostra comunità e dell’ambiente naturale” (WHO, 1986).*

- Funzionamento umano

### Interazione positiva

- si può applicare quando un individuo, trovando l'ambiente privo di barriere e ricco di facilitatori (accessibile) riesce ad agire e a partecipare nonostante la presenza di menomazioni nelle proprie funzioni e strutture corporee.

- Disabilità

### Interazione negativa

- Il termine indica gli aspetti negativi dell'interazione tra un individuo (con una specifica condizione di salute) e l'ambiente.